

CAPITOLO IV.

Dell' Oppio.

L'Oppio meriterebbe una lunga, e profonda discussione; ma gli stretti limiti, ch'io mi sono prescritti in quell' Appendice, non mi permettono di presentare per ora se non alcuni cenni, che credo opportuni per distinguere l'azione in generale. Nel quinto volume si è lungamente discusso su questo soggetto, e qualora io possa effettuare alcune osservazioni, ed esperienze, che vado da qualche tempo meditando, io forse sarò in grado di produrre un trattato più soddisfacente, e completo. Non è solamente ai giorni nostri, che i medici sono divisi sopra la facoltà generale dell' Oppio. Questo fu già uno de' punti di controversia fra' Galenici, ed i vecchj chimici. Galeno, ed i suoi seguaci attribuivano all' oppio una facoltà *frigida*, ovvero *sedativa*; e gli Elmonziani all' incontro volevano, ch'esso fosse riscaldante, o stimolante. Gli altri Autori seguirono per lo più o l'una o l'altra delle predette due sentenze con qualche varietà, o modificazione. Infatti la pienezza, e frequenza del polso, la rossezza delle guancie, l'aumento di calore, l'allegria, la vivacità, l'audacia, l'apparente vigore, che per l'ordinario succedono dopo aver preso l'oppio, e lo stesso suo sapore notabilmente acre, sembrano non dover lasciare alcun dubbio sulla qualità stimolante di questa droga. D'altra parte varj fenomeni manifestano nell' oppio un poter considerabilmente *sedativo*. 1. Risulta dall'esperienze fatte dal Fontana, che l'oppio iniettato in sufficiente copia nelle vene più vicine al cuore d'un animale ne estingue sull' istan-

istante la vita; e che quando sia iniettato in una quantità minore, gli arti inferiori, o posteriori dell'animale subito divengono tesi, s'allontanano l'uno dall'altro, e perdono il loro moto, ed in seguito o succede la morte, o dopo poco tempo l'animale ritorna spontaneamente nel suo primiero stato di sanità, e di vigore, senza che resti alcun vestigio della sofferta affezione, e senza che in tutto questo tempo sia comparso alcun indizio di azione accresciuta sul sistema. Queste sole osservazioni basterebbero, secondo io penso, a dimostrare nell'oppio un'azione sedativa. 2. Quando una grande quantità d'oppio sia presa per bocca, ella è capace di toglier la vita in brevissimo tempo senza alcun fenomeno, che indichi nel sistema un eccitamento accresciuto, e senza che nello stomaco, esaminato dopo la morte dell'animale, apparisca alcun segno d'infiammazione, o d'irritazione. In questo caso tutti i sintomi dal principio sino alla fine mostrano apertamente un generale abbattimento. 3. Quando l'oppio sia preso in tale quantità, onde non riuscire mortale, qualche volta, siccome abbiamo accennato nel Tomo V, non presenta, se non fenomeni indicanti un abbattimento, cioè polso languido, calor diminuito, torpore, perdita, ovvero diminuzione di sensibilità, e di moto. 4. Quando poi dopo aver preso l'oppio appariscano i sovraccennati segni d'accresciuto eccitamento, contemporaneamente però si hanno non equivoci indizj d'indebolimento, e di squilibrio nel sistema, cioè d'un poter sedativo; il qual potere si mostra più manifestamente, quando, cessati, qualche tempo dopo d'aver preso l'oppio, gli enunciati fenomeni di accresciuto eccitamento, s'osservano, in loro vece, torpore, sonno, abbattimento, insensibilità, tristezza, spasmi, convulsioni, polso languido, diminuzione di mobilità,

di-

diminuzione di calore: le quali cose, quando non terminino colla morte, sogliono dare intieramente, e spontaneamente luogo dopo un breve intervallo. 5. Gli stimolanti accrescendo il moto peristaltico del ventricolo favoriscono la digestione; l'oppio all'incontro la impedisce, e la turba. 6. Gli stimolanti coll'eccitamento generale, che producono, ajutano la natura a promuovere le varie escrezioni; all'incontro l'oppio le diminuisce, arresta, e sopprime tutte, fuorchè il sudore. 7. Gli stimolanti troppo forti s'oppongono alla secrezione del sudore? l'oppio la favorisce. Se dunque l'oppio è un forte stimolante, perchè dal suo uso si ha sudore; se è debole, perchè turba la digestione, ed arresta le altre escrezioni? Tutte queste considerazioni indussero alcuni dotti ad attribuire all'oppio due facoltà, la stimolante, e la sedativa. Il Cullen è appunto di questa opinione, la quale sembra pienamente dimostrata dall'attenta osservazione, e da un severo ragionamento. Queste due facoltà, che a prima vista sembrano contraddittorie, cessano di apparir tali, qualora rifletter si voglia a quanto abbiamo detto sulla maniera d'agire de' sedativi, e sopra quella degli stimolanti: e quindi ben si comprenderà, che quelle qualità si potranno trovare insieme nel medesimo soggetto, e che in tal caso le loro azioni si modificheranno scambievolmente, onde s'avrà una varietà di effetti, ma non già una reciproca distruzione. Il potere stimolante unito alla diversa attuale condizione dell'individuo richiamerà l'azione del poter sedativo ad un vario genere di squilibrio; e quindi l'eccitamento causato dall'oppio sul sistema sanguifero apparirà più vivo, ed energico di quello, che sarebbe capace di produrre la sola azione stimolante di quella droga. Infatti le due azioni operando insieme, mentre la stimolante accresce di-

ret.

rettamente l'eccitamento nel sistema sanguifero, determinando eziandio lo squilibrio dell'energia del cervello per modo, ch' essa concorra con maggior forza sul medesimo sistema, in questo viene ad essere indirettamente accresciuto ancora più l' indicato eccitamento. Certamente il sapore acre dell'oppio dimostra in esso un'affinità di combinazione colla sostanza animale, e quindi un potere stimolante. Senza questa prova i fenomeni di apparente aumento d'eccitamento, che seguono l'uso dell'oppio, si potrebbero ripetere da un'azione puramente sedativa, paragonandoli a quelli molto somiglianti, che s' osservano in molte febbri periodiche, le quali anche per confessione del Brown dipendono da un' atonia, ed in conseguenza nascono dall'azione debilitante d' uno stimolo difettivo, od in altri termini dall'azione d'un principio sedativo. Nè solamente nell'oppio si trovano unite le predette due qualità, ma eziandio in parecchie altre sostanze, sebbene in diversa maniera, e proporzione. Fra tali sostanze meritano d'essere accennati il vino, e l'alcool. Molti Autori hanno creduto ravvisare una massima rassomiglianza fra l'azione dell'oppio, e quella del vino; ed hanno creduto di poter totalmente supplire alla mancanza di una di siffatte sostanze per mezzo dell'altra. Questa sentenza però non è affatto vera. Considerando attentamente gli effetti del vino, e quelli dell'oppio, si conoscerà, che nel primo il potere stimolante è maggiore del sedativo, e che ne è molto minore nel secondo. S'aggiunge, che il vino somministra materia alla nutrizione dell'animale, cioè che non si ha dall'oppio. Quindi l'uso discreto del vino favorisce le digestioni, e rinvigorisce il sistema, mentre l'opposto succede dall'uso dell'oppio. L'alcool ha coll'oppio una maggiore rassomiglianza: nondimeno anche
fra

fra queste due sostanze vi ha una molto notabile differenza. L'alcool ha la proprietà di coagulare la linfa, ed in generale la parte albuminosa; della quale proprietà l'oppio è affatto privo. Da ciò devono risultare effetti diversi da quelli, che sono prodotti dall'azione sedativa dell'oppio.

Conclusione.

Dalle cose fin qui esposte si comprenderà facilmente, che i fondamenti della Dottrina di Brown sono vaghi, e contraddittorj; e che perciò la Dottrina stessa considerata nella sua totalità è oscura, e sconnessa; considerata ne' suoi dettagli è in alcuni punti affatto insufficiente, e falsa, in alcuni altri incerta, vacillante, e precaria. Vi sono certamente in essa alcune viste, e scintille di verità, che meritano la più grande attenzione, e che meglio sviluppate, e distinte potrebbero dare occasione a considerabili miglioramenti nella *Pratica Medicina*: ma la maniera vaga, e confusa, con cui vengono prodotte da' Browniani, non permette di trarne ancora molto profitto; e piuttosto ne rende pericoloso l'uso ai giovani poco circospetti, ed esperti. Alcuni forse avrebbero desiderato, ch'io avessi intrapreso ad esaminare profondamente in tutta la loro estensione tutte le varie parti della Browniana Dottrina. Siccome però una piena, e completa discussione avrebbe formato il soggetto d'un'opera voluminosa, e sarebbe sembrata aliena da una pura Appendice ad un Trattato di *Materia Medica*; così io in questo luogo mi sono limitato a presentare alcune brevi, e semplici riflessioni, che prime mi si affacciarono alla mente, sopra alcuni punti cardinali di quella celebre, e pericolosa Teoria, e sopra alcuni articoli in essa contenuti, che han-

no

no un maggior rapporto colla Dottrina de' rimedi. Io ho cercato di allontanare dal mio spirito ogni prevenzione, e parzialità nell'esaminare le varie parti di quest'inviluppato argomento. Io perciò non ho mancato d'indicare quelle cose, che mi parvero degne d'approvazione, e di lode: e non avrei neppur un momento esitato ad abbracciar la nuova Dottrina in tutta la sua estensione, se l'avessi realmente trovata conforme alla ragione, ed all'esperienza.